

# L'ambasciatore di Trump in Israele esce dai ranghi

**Maureen Clare Murphy**

29 settembre 2017, Electronic Intifada

Qual'è la politica di Donald Trump riguardo ad Israele e i palestinesi? Nessuno all'interno dell'amministrazione del presidente sembra in grado di dirlo.

In un'intervista ad un sito di informazioni israeliano, David Friedman, ambasciatore di Trump a Tel Aviv, ha avanzato ipotesi in contraddizione con decenni di politica statunitense e con le posizioni sostenute dall'amministrazione.

La risposta del Dipartimento di Stato ai suoi commenti dà ulteriormente l'impressione di una politica estera in totale confusione.

Alla domanda sulle colonie israeliane nella Cisgiordania occupata, Friedman ha risposto a 'Walla! News'[portale di notizie israeliano legato al gruppo editoriale di Haaretz, ndt.]:

“Penso che le colonie siano parte di Israele. Penso che ci si aspettasse questo quando fu adottata la risoluzione 242 nel 1967.”

Friedman, a lungo avvocato fallimentare di Trump, si riferiva ad una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che, di fatto, sottolinea “l'inammissibilità dell'acquisizione di territori con la guerra” e chiede il ritiro di Israele dal territorio occupato nella guerra del 1967.

L'interpretazione di Friedman contraddice direttamente diverse successive risoluzioni che riaffermano esplicitamente l'illegalità delle colonie israeliane in Cisgiordania.

Il trasferimento da parte di Israele della sua popolazione civile in un territorio che occupa è una violazione della Quarta Convenzione di Ginevra e quindi è un crimine di guerra.

Friedman, tra l'altro, è un importante finanziatore di una di quelle colonie.

## **Cambiamento radicale**

L'ambasciatore ha minimizzato l'importanza delle colonie, affermando: "Voglio dire, stanno semplicemente occupando il 2% della Cisgiordania."

Era totalmente fuori strada.

La realtà è che Israele dispone di un massiccio sistema di colonie da insediamento in tutta la Cisgiordania, inclusa Gerusalemme est. Più della metà della Cisgiordania è stata confiscata per le colonie o interdetta in altro modo ai palestinesi.

Per decenni la politica USA è stata di considerare le colonie come un ostacolo ad uno Stato palestinese indipendente in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. E lo scorso dicembre gli USA hanno permesso che il Consiglio di Sicurezza approvasse una risoluzione che riaffermava l'illegalità di tutte le colonie.

Ma l'opposizione a parole degli Stati Uniti alle colonie non ha mai coinciso con i fatti: le diverse amministrazioni hanno continuato a staccare assegni in bianco ad Israele, mentre gli insediamenti continuavano ad espandersi. I commenti di Friedman rappresentano un cambiamento radicale di quella politica, per quanto inefficace possa essere stata.

Alla domanda di 'Walla!' se sarebbe mai arrivato a pronunciare forte e chiaro le parole "soluzione dei due Stati", Friedman ha detto che l'espressione ha perso ogni significato perché "significa cose differenti per gente diversa."

Quanto al significato che ha per lui, ha glissato. "Non ha significato, non ho certezze. Per quanto mi riguarda, non mi interessano le etichette, mi interessano le soluzioni", ha detto.

## **"E' uscito dai ranghi?"**

Nella conferenza stampa di giovedì la portavoce del Dipartimento di Stato Heather Nauert ha faticosamente cercato di riconciliare quanto detto da Friedman con la politica dell'amministrazione che rappresenta.

"Le sue affermazioni - e intendo essere estremamente chiara su questo punto - non devono essere lette come un modo per pregiudicare l'esito di qualunque negoziato che gli Stati Uniti possano avere con israeliani e palestinesi. Non devono neanche segnalare un mutamento nella politica USA", afferma Nauer.

“E' uscito dai ranghi?”, chiede un giornalista.

“E' almeno la seconda volta che da questa tribuna lei ha dovuto in qualche modo smentire le notazioni dell'ambasciatore Friedman, quando ha tirato fuori la 'presunta occupazione'”, dice un altro giornalista, riferendosi ad un recente commento di Friedman al giornale di destra *Jerusalem Post*, in cui insinuava che gli Stati Uniti non considerano Cisgiordania e Gaza occupate da Israele.

E aggiunge: “Anche se non si tratta di un cambio di posizione, la sensazione che l'ambasciatore in Israele sia di parte relativamente a questo conflitto sta creando problemi agli USA?”.

“Abbiamo alcuni dirigenti e rappresentanti del governo USA molto efficienti, compresi Jason Greenblatt e Mr. Kushner, che dedicano un'enorme quantità di tempo alla regione”, risponde Nauert, riferendosi a due dei consiglieri di Trump.

Il giornalista dell'*Associated Press* Matt Lee sottolinea che “il problema nasce dal fatto che Friedman è l'ambasciatore confermato dal Senato. Né Greenblatt né Kushner lo sono...”

Si presume che gli ambasciatori in qualunque Paese parlino in nome e con l'autorità del presidente degli Stati Uniti. Non pensa che questo generi confusione?”

Ambasciatore di chi?

Bella domanda. Durante l'intervista Friedman si è comportato come se fosse l'ambasciatore di Israele negli USA, invece che l'ambasciatore degli USA in Israele.

Ha ribadito che l'amministrazione Trump trasferirà l'ambasciata USA da Tel Aviv a Gerusalemme - un'altra rottura rispetto a decenni di politica statunitense e consenso internazionale. Si trattava di una promessa fatta durante la campagna elettorale di Trump, ma su cui poi egli ha fatto marcia indietro, una volta entrato in carica.

Alla domanda se l'ambasciata verrà trasferita nel corso della presidenza Trump, Friedman ha risposto: “Sicuramente lo spero. Questo era uno degli impegni del presidente e lui è un uomo che mantiene la parola...La questione non è se, ma quando.”

Friedman ha affermato che un accordo di pace potrebbe essere raggiunto entro alcuni mesi, ma che non avrebbe fornito alcun dettaglio sui criteri dei presunti negoziati di pace.

Riguardo alla sfiducia da parte palestinese a causa dei suoi finanziamenti alle colonie, l'ambasciatore si è vantato di aver incontrato Majid Faraj, il capo della polizia segreta del leader dell'ANP Mahmoud Abbas, ed il capo negoziatore palestinese Saeb Erekat.

“Penso che comprendano il mio punto di vista,” ha detto Friedman, aggiungendo: “Non credo sia un problema di diffidenza, credo che abbiano avuto a che fare in precedenza con persone che hanno quelle idee.”

Benché dica che è Trump che prende le decisioni nella sua cerchia ristretta, il riferimento di Friedman al “mio punto di vista” suggerisce che l'ambasciatore stia lavorando a briglia sciolta. Ma si comporta ancora come avvocato di Trump.

Sulla questione posta da Walla! circa la molto criticata difesa da parte di Trump di una mobilitazione di nazionalisti bianchi a Charlottesville il mese scorso, che ha causato la morte di una contro-manifestante, Friedman ha detto: “Non ho dubbi che lui non sia minimamente in nessun modo ed in nessuna forma, razzista, misogino, antisemita, omofobo, o qualunque altro aggettivo possiate inventare. Quello non è lui.”

*(Traduzione di Cristiana Cavagna)*

---

## **Israele pianifica crimini di guerra**

# contro le famiglie di Khan al-Ahmar

**Tamara Nassar**

26 settembre 2017, Electronic Intifada

Gruppi per i diritti umani avvertono che l'espulsione pianificata da Israele degli abitanti di Khan al-Ahmar e la distruzione del loro villaggio nella Cisgiordania occupata è un crimine di guerra. All'inizio di questo mese le autorità israeliane dell'occupazione hanno informato membri della comunità che sarebbero stati spostati in un altro luogo, benché siano in corso procedimenti giudiziari nei tribunali israeliani.

Ciò ha sollevato tra i funzionari ONU timori che l'espulsione possa avvenire a giorni. B'Tselem [associazione israeliana per i diritti umani, ndt.] ha messo in guardia il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ed altre personalità politiche israeliane che potrebbero essere considerati personalmente responsabili di crimini di guerra se continuassero con la demolizione di Khan al-Ahmar e di Susiya, un secondo villaggio, per fare spazio a colonie israeliane.

“La demolizione di intere comunità nei territori occupati è praticamente senza precedenti dal 1967 [data d'inizio dell'occupazione israeliana, ndt.],” ha aggiunto il gruppo israeliano per i diritti umani.

## **Espandere le colonie**

Khan al-Ahmar si trova tra le colonie israeliane di Maaleh Adumim e Kfar Adumim, nella cosiddetta area E1 della Cisgiordania occupata.

Su questa terra a est di Gerusalemme Israele prevede di estendere la sua grande colonia di Maaleh Adumim, per completare la separazione della parte nord da quella sud della Cisgiordania.

Tutte le colonie israeliane nella Cisgiordania occupata sono illegali in base al diritto internazionale.

A Khan al-Ahmar vivono i membri della tribù Jahalin, che comprende 32 famiglie

beduine, e conta approssimativamente 173 persone.

E' una delle 12 comunità palestinesi, per un totale di circa 1.400 abitanti, che devono far fronte all'espulsione da parte israeliana nella zona ad est di Gerusalemme.

Gli abitanti palestinesi di Khan al-Ahmar hanno in precedenza presentato un ricorso all'alta corte israeliana per bloccare gli ordini di demolizione che riguardano tutte le strutture del villaggio.

L'alta corte ha anche ricevuto un ricorso della colonia di Kfar Adumim, che chiede che l'unica scuola di Khan al-Ahmar venga demolita, insieme a più di 250 altri edifici palestinesi nella zona.

Le autorità israeliane hanno anche chiesto l'approvazione per completare la deportazione entro l'aprile 2018.

La corte ha annullato un'udienza che era stata fissata per lunedì per la discussione del caso, in attesa di ulteriore documentazione.

## **Deportazione**

Israele vuole obbligare gli abitanti di Khan al-Ahmar a spostarsi in un'area chiamata "al-Jabal ovest," situata nei pressi della discarica del villaggio palestinese di Abu Dis. E' una zona in cui Israele ha già deportato famiglie Jahalin negli anni '90 per far posto a Maaleh Adumim.

Se l'espulsione pianificata verrà messa in atto, sarebbe la seconda volta che la comunità di Khan al-Ahmar viene deportata. Negli anni '50 le famiglie furono inizialmente cacciate dalla regione del Naqab [Negev in arabo, ndt.] dall'esercito israeliano.

Questa settimana B'Tselem ha affermato che, se Israele demolisce la scuola di Khan al-Ahmar o caccia a forza gli abitanti, anche rendendo le loro condizioni di vita insopportabili, "ciò violerebbe il divieto di trasferimento forzato stabilito dalle leggi umanitarie internazionali."

B'Tselem ha aggiunto: "Una simile violazione costituisce un crimine di guerra, e ogni persona coinvolta nella sua messa in pratica ne dovrà rendere conto personalmente - compresi il primo ministro, i principali membri del governo, il

capo di stato maggiore e il capo dell'Amministrazione Civile [governo militare nei territori palestinesi occupati, ndt.] - il sistema amministrativo dell'occupazione israeliana.

Israele ha cercato di distrarre l'attenzione dalla deportazione sostenendo che lo spostamento avvantaggerà gli abitanti di Khan al-Ahmar.

Ma i gruppi per i diritti umani, compreso Bimkom [Ong di architetti e urbanisti che sostiene una pianificazione condivisa con le comunità locali, ndt.] israeliano, sottolineano che la deportazione è vietata indipendentemente dalle sue ragioni. Danneggerebbe anche lo stile di vita rurale e la sopravvivenza delle comunità già impoverite.

Gli abitanti del villaggio dipendono per il loro modo di vita dai pascoli e dalla vicinanza ad altre tribù di beduini. Israele ha in precedenza tentato di spostare le famiglie in terre confiscate ad altre comunità palestinesi, una proposta rifiutata da tutti quelli che sarebbero stati coinvolti.

### **Continui soprusi**

Khan al-Ahmar e Susiya, un villaggio sulle colline meridionali della zona di Hebron in Cisgiordania, si trovano entrambi nell'area C.

Si tratta di circa il 60% della Cisgiordania che rimane sotto completo controllo militare israeliano in base agli accordi di Oslo firmati tra Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina all'inizio degli anni '90.

Israele rifiuta di consentire praticamente ogni costruzione palestinese nell'area C, obbligando i palestinesi a costruire senza permesso e a vivere con il timore costante che le loro case siano demolite.

La scuola di Khan al-Ahmar è stata edificata nel 2009 usando copertoni e fango, nel tentativo di superare le restrizioni israeliane sull'uso di cemento da parte dei palestinesi per scopi edilizi.

Ma Israele ha trovato un'altra scusa per ordinare la demolizione della scuola, sostenendo che era troppo vicina alla strada principale.

La scuola era stata costruita con i finanziamenti dell'Unione europea e di altri donatori europei, che non hanno fatto niente per rendere Israele responsabile

della demolizione di progetti che hanno appoggiato per decine di milioni di dollari.

Lo scorso mese Israele ha distrutto due scuole finanziate dagli europei in Cisgiordania.

### **“Qui per rimanere per sempre”**

Oltre alle demolizioni, Israele cerca di cacciare i palestinesi dalle loro case rendendo le loro condizioni di vita insopportabili.

Israele ha smantellato e confiscato pannelli solari di Khan al-Ahmar, bloccato l'accesso diretto tra il villaggio e la strada principale e l'ha privato di servizi essenziali come l'acqua, le fognature, l'elettricità e la disponibilità di mezzi di trasporto.

Il rinnovato impegno di Israele per la demolizione di Khan al-Ahmar arriva solo poche settimane dopo che Netanyahu ha partecipato nel nord della Cisgiordania ad una cerimonia per i 50 anni della colonizzazione israeliana.

“Siamo qui per rimanere per sempre,” ha detto Netanyahu alla folla. “Non ci saranno più smantellamenti di colonie nella terra di Israele.”

Questa settimana i media israeliani hanno informato che il governo israeliano sta portando avanti progetti per altre 2.000 unità immobiliari delle colonie nella Cisgiordania occupata.

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

# **I neonazisti tedeschi vedono**



# Israele come un modello da seguire

Ali Abunimah

25 settembre 2017, Electronic Intifada

“Purtroppo i nostri peggiori timori si sono avverati,” ha detto Josef Schuster, presidente del Consiglio Centrale degli Ebrei di Germania, del successo elettorale di Alternativa per la Germania nelle elezioni politiche di domenica.

Noto con le iniziali tedesche AfD, il partito nazionalista estremista ha conquistato circa 100 seggi nella Camera Bassa tedesca.

“Un partito che tollera opinioni di estrema destra nelle proprie fila e incita all’odio contro le minoranze del nostro Paese è oggi non solo presente in ogni parlamento dei singoli Stati, ma rappresentato anche al Bundestag [il parlamento federale, ndt.],” ha affermato Schuster.

Il partito è noto per ospitare ogni sorta di razzisti ed estremisti, compresi apologeti del passato militare della Germania e revisionisti dell’Olocausto.

E’ stato un disastro che i principali politici tedeschi si aspettavano.

Sigmar Gabriel, il ministro degli Esteri del Paese, all’inizio di questo mese aveva avvertito che se l’AfD avesse avuto un buon risultato nelle urne, “allora per la prima volta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale avremo dei veri nazisti nel parlamento tedesco.”

## **Finanziatrice filo-israeliana appoggia i neonazisti**

Mentre la Germania non ha bisogno di lezioni per imparare ad essere razzista, questa catastrofe può essere in parte attribuita a dirigenti israeliani e ai loro fanatici sostenitori: per anni hanno fatto causa comune con l’estrema destra europea, che demonizza i musulmani come invasori stranieri che devono essere respinti e persino espulsi per conservare la mitica purezza europea.

Ciò può essere attribuito anche ai dirigenti tedeschi che per decenni hanno

rafforzato questo Israele razzista finanziando l'occupazione militare israeliana e l'oppressione dei palestinesi.

Quello che avviene in Germania è un'altra faccia dell'alleanza tra suprematisti bianchi e sionisti che ha trovato ospitalità nella Casa Bianca di Donald Trump.

Nelle ultime settimane i portabandiera *liberal* [definizione dei liberaldemocratici nel sistema politico statunitense, ndt.] "The New York Times" e "The Washington Post" si sono messi alla ricerca delle ombre inesistenti di interferenze russe nelle elezioni tedesche.

Nel frattempo, come ha informato Lee Fang per "The Intercept" [sito di controinformazione statunitense, ndt.], il "Gatestone Institute", il gruppo di studio di Nina Rosenwald, finanziatrice della maggiore industria dell'islamofobia, aveva inondato le reti sociali tedesche con "un costante flusso di contenuti infuocati sulle elezioni tedesche, centrato sull'alimentare timori nei confronti di immigrati e musulmani."

Il "Gatestone Institute" è presieduto da John Bolton, l'ex diplomatico neoconservatore noto per il suo aggressivo appoggio all'invasione dell'Iraq.

Articoli di "Gatestone" che facevano appelli in merito alla cristianità "in estinzione" e che mettevano in guardia sulla costruzione di moschee in Germania sono stati regolarmente tradotti in tedesco e postati da politici e simpatizzanti dell'AfD.

Innumerevoli resoconti sostenevano che immigrati e rifugiati stavano violentando donne tedesche e portando nel Paese malattie pericolose, temi classici della propaganda nazista, utilizzati a suo tempo per incitare l'odio genocida nei confronti degli ebrei.

Tragica ironia, il padre di Rosenwald, un erede del patrimonio dei grandi magazzini "Sears", utilizzò la propria fortuna per aiutare i rifugiati ebrei che fuggivano dalle persecuzioni in Europa.

Sua figlia ha preso un cammino diverso. Il giornalista Max Blumenthal ha definito Nina Rosenwald la "riccona dell'odio antimusulmano."

Blumenthal ha scritto nel 2012 che Rosenwald "ha utilizzato i suoi milioni per cementare l'alleanza tra la lobby filo-israeliana e gli estremisti islamofobi."

Secondo Blumenthal, oltre a finanziare una serie dei più noti demagoghi antimusulmani, Rosenwald “ha fatto parte del consiglio di amministrazione dell’AIPAC, il braccio principale della lobby israeliana in America, e ricopre ruoli direttivi in una serie di importanti organizzazioni filo-israeliane.”

## **Il partito di Anders Breivik**

In un profilo il giorno successivo le elezioni, “The Jerusalem Report”, pubblicato dal giornale [israeliano] di destra “Jerusalem Post”, ha fornito alla vice segretaria dell’AfD Beatrix von Storch una tribuna per esporre l’ideologia antimusulmana del suo partito.

“The Jerusalem Report” ha anche citato il politologo tedesco Marcel Lewandowsky che ha spiegato che “i membri dell’AfD vedono l’Unione Europea come traditrice dell’eredità cristiana dell’Europa perché ha lasciato entrare i musulmani. L’opinione è che l’islamizzazione dell’Europa sia stata provocata dall’UE.”

“La sostituzione” da parte dei musulmani, ha spiegato Lewandowsky “è il centro dei timori degli elettori dell’AFN.”

Ciò significa che il centro dell’ideologia del partito è indistinguibile da quella di Andres Breivik, il norvegese che nel luglio 2011 ha assassinato decine di suoi concittadini, soprattutto adolescenti che partecipavano a un campo giovanile del partito Laburista, col pretesto di bloccare l’“islamizzazione” dell’Europa.

Uno dei maggiori beneficiari della generosità di Rosenwald, secondo Blumenthal, è stato Daniel Pipes, l’influente demagogo filoisraeliano e antimusulmano che Breivik ha citato 18 volte nel suo famoso documento.

## **Ammirazione per Israele**

La vice-segretaria dell’AfD von Storch, che siede nel parlamento europeo, ha anche utilizzato l’intervista di “The Jerusalem Report” per esporre la posizione filo-israeliana del suo partito, confrontando il nazionalismo tedesco all’ideologia sionista di Israele.

Secondo “The Jerusalem Report”, von Storch è una dei fondatori di “Friends of Judea and Samaria” [“Amici di Giudea e Samaria”, la denominazione israeliana della Cisgiordania, ndt.], un gruppo di estrema destra nel parlamento europeo che appoggia la colonizzazione illegale della terra palestinese occupata da parte di

Israele.

Curiosamente, questo gruppo conta tra le sue persone di riferimento il capo del “Consiglio Regionale di Shomron”, un’organizzazione di coloni nella Cisgiordania occupata.

“Israele potrebbe essere un modello da seguire per la Germania,” ha detto von Storch a “The Jerusalem Report”. “Israele è una democrazia che ha una società libera e pluralista. Israele cerca anche di preservare la propria cultura e le proprie tradizioni uniche. Lo stesso potrebbe essere possibile per la Germania e per ogni altra Nazione.”

L’identificazione di Von Storch con Israele riprende quella del demagogo nazista USA Richard Spencer, che ha descritto la propria visione di uno “Stato etnico” ariano come “sionismo bianco”.

Anche la presidentessa dell’AfD Frauke Petry ha espresso appoggio alle colonie israeliane nella Cisgiordania occupata. In febbraio ha detto alla rivista ebraica di destra “*Tablet*” [periodico ebreo statunitense, ndt.] che la sua unica visita in Israele le ha dato un’impressione positiva del Paese.

“Improvvisamente l’immagine che hai è alquanto diversa da quella che si ha quando si vive lontano,” ha detto.

I dirigenti dei coloni israeliani hanno preso nota. Mentre il mondo è scosso dal successo elettorale dell’AdF, Yehuda Glick, un parlamentare nel partito Likud, del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, ha twittato che tutti quelli che sono “in preda al panico” per via dell’AfD possono star sicuri che Petry sta lavorando “intensamente” per espellere ogni elemento antisemita.

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

# Il giro d'Italia deve stare lontano da Israele

Tamara Nassar

22 settembre 2017, Electronic Intifada

*I palestinesi stanno chiedendo agli organizzatori del Giro d'Italia di annullare il progetto che vedrebbe partire da Gerusalemme la corsa di ciclismo del 2018.*

Israele è stato annunciato come Paese ospite del più prestigioso avvenimento ciclistico dopo il Tour de France.

Secondo un post di appello alla mobilitazione del comitato nazionale del BDS palestinese, il gruppo dirigente per la campagna di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni per i diritti dei palestinesi, ospitare uno degli eventi sportivi più seguiti al mondo “servirà ad Israele come indice di approvazione dell’oppressione israeliana dei palestinesi.”

L’appello alla mobilitazione invita gli attivisti a dire agli organizzatori della competizione: “Proprio come sarebbe stato inaccettabile per il Giro d'Italia iniziare dal Sudafrica dell’apartheid negli anni '80, è inaccettabile iniziare la corsa da qualunque luogo sotto il controllo israeliano.”

E' previsto che la corsa inizi a Gerusalemme, e poi si allontani in due direzioni, una da Haifa a Tel Aviv e l'altra da Bir al-Saba a Eilat. Questa sarà la prima volta che il Giro d'Italia inizierà fuori dall'Europa.

L'evento intende celebrare i 70 anni dell'“indipendenza israeliana” ed è stato coordinato dal magnate canadese-israeliano del settore immobiliare Sylvan Adams.

La corsa inizierà solo 10 giorni prima della commemorazione della Nakba, che segna i 70 anni da quando le forze sioniste espulsero 750.000 palestinesi, svuotando o distruggendo in questo processo centinaia di città, cittadine e villaggi.

**Aperto a tutti?**

Yariv Levin, il ministro israeliano del Turismo, ha affermato che ciò è parte degli sforzi per “trasformare radicalmente” Israele in una normale “destinazione per lo svago ed il turismo”.

Non è la prima volta che avvenimenti sportivi sono stati utilizzati per mascherare i crimini di Israele, distrarre dall’occupazione militare e normalizzarne l’immagine.

Questi tentativi sono anche intesi a rafforzare le pretese di Israele su Gerusalemme.

Il sindaco israeliano di Gerusalemme Nir Barkat, che sovrintende alla continua distruzione delle case palestinesi e all’espulsione forzata di palestinesi per far posto ai coloni ebrei, è comparso con altre personalità israeliane ad un evento per annunciare i progetti per il Giro d’Italia 2018.

“Il nostro messaggio al mondo è chiaro: Gerusalemme, la capitale dello Stato di Israele, è aperta a tutti,” ha dichiarato, sottolineando che egli vede il Giro d’Italia come un sostegno alle rivendicazioni politiche di Israele.

Tuttavia Gerusalemme non è aperta a tutti. Le milizie sioniste occuparono la parte occidentale della città nel 1948, espellendo i residenti palestinesi e impossessandosi delle loro proprietà. Non venne loro consentito di tornare. Israele occupò la parte orientale nel 1967, e da allora ha continuato a costruirvi colonie in violazione delle leggi internazionali.

Israele ha obbligato migliaia di palestinesi di Gerusalemme ad andarsene dalla città come parte di quello che Human Rights Watch descrive come “il tentativo di consolidare una maggioranza ebraica a Gerusalemme” da parte di Israele.

Le limitazioni israeliane significano anche che frequentemente ai palestinesi che vivono altrove nella Cisgiordania occupata viene impedito di visitare la città.

Anche a malati di Gaza sono state spesso negate dalle autorità israeliane cure mediche negli ospedali di Gerusalemme.

La demolizione da parte di Israele delle case in Cisgiordania - ed anche a Gerusalemme est sotto la supervisione di Barkat - ha raggiunto un nuovo record nel 2016.

## **Finanziamenti israeliani**

Il governo israeliano ha dato un forte sostegno all'evento ciclistico. Parte del percorso porterà i corridori in giro a visitare il parlamento israeliano, la Knesset, l'Alta Corte israeliana, il museo di Israele e la Città Vecchia di Gerusalemme.

Il governo israeliano ha anche detto che sta mettendo in atto la più grande operazione di sicurezza nella storia di Israele.

Sta anche coprendo i costi totali per ospitare il Giro d'Italia, che ammontano a circa 14 milioni di dollari per l'evento, circa un terzo dei quali arriveranno direttamente al gruppo mediatico RCS per i diritti di ospitalità.

Il gruppo mediatico RCS è l'impresa italiana che organizza la corsa.

L'investimento israeliano nell'avvenimento è parte dei tentativi di promuovere la propria immagine pubblica. Dall'attacco israeliano del 2014 contro Gaza, l'industria turistica israeliana è andata declinando, nonostante gli sforzi promozionali che godono di abbondanti finanziamenti.

Un recente sondaggio della BBC ha classificato Israele come uno dei quattro Paesi meno apprezzati al mondo.

## **Respingere**

Sharaf Qutaifan, della PACBI, la "Palestinian Campaign for the Academic and Cultural Boycott of Israel" ["Campagna Palestinese per il Boicottaggio Accademico e Culturale di Israele", ndt.], ha ricordato le continue violenze nei confronti degli atleti palestinesi e la distruzione di impianti sportivi da parte di Israele.

"Sostenere che questa corsa in qualche modo "unirà" è risibile ed è un affronto per i palestinesi, obbligati per decenni ad intraprendere una letale corsa ad ostacoli fra bombe, pallottole, posti di blocco, interruzioni di strade e muri," ha affermato.

Ma il direttore del Giro d'Italia Mauro Vegni ha sostenuto che qualunque difficoltà l'evento possa incontrare sarà esclusivamente logistico e non politico.

Attivisti palestinesi hanno lanciato la #RelocatetheRace campaign ["Campagna

per spostare la corsa”, ndt.] per protestare contro gli organizzatori del Giro d’Italia, ricordando loro le violazioni dei diritti umani da parte di Israele lungo il percorso previsto e invitandoli a tenere l’evento altrove.

L’ambasciata italiana a Tel Aviv ed il gruppo della lobby dei cristiani sionisti “Christians United for Israel” [“Cristiani uniti per Israele”, ndt.] hanno plaudito alla decisione di iniziare la corsa a Gerusalemme.

Nonostante l’ostilità dei leader italiani verso il movimento di solidarietà con la Palestina, attivisti italiani sono tra quanti in Europa hanno intensificato il proprio impegno per lottare contro la complicità con l’apartheid israeliano e i tentativi di nascondere i suoi crimini.

*Tamara Nassar è vice-redattrice di “The Electronic Intifada”.*

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

## **Presentate alla corte dell’Aja prove di apartheid, saccheggio ed assassinio da parte di Israele**

Ali Abunimah -

21 settembre 2017, Electronic Intifada

Mercoledì [20 sett.] quattro organizzazioni palestinesi per i diritti umani hanno presentato alla procura della Corte Penale Internazionale 700 pagine di prove di crimini di guerra e contro l’umanità da parte di Israele.

Ciò avviene mentre due comunità palestinesi in Cisgiordania devono affrontare un’imminente e totale distruzione da parte di Israele.



I crimini dettagliati nel dossier includono la persecuzione, l'apartheid, il furto esteso, la distruzione ed il saccheggio delle proprietà palestinesi e prove degli "omicidi ed assassinii deliberati" di centinaia di palestinesi dal 2014.

Shawan Jabarin, direttore del gruppo per i diritti umani Al-Haq, ha affermato che il dossier "fornisce una base convincente e ragionevole" perché la procura apra un'indagine in merito a possibili crimini di guerra e contro l'umanità da parte di Israele nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme est.

Questo è il quarto dossier che i gruppi per i diritti umani hanno presentato alla corte. Mentre questo si concentra sulla Cisgiordania, quelli precedenti riguardavano crimini commessi da importanti personalità civili e militari israeliane durante l'attacco del 2014 contro Gaza.

#### Minacce di morte e vessazioni

Jabarin ha presentato il documento alla corte dell'Aja insieme alla sua collega Nada Kiswanson. Kiswanson ed altri ricercatori per i diritti umani affiliati a Al-Haq sono stati bersaglio di una lunga campagna di vessazioni e di minacce di morte che un esperto analista israeliano ha collegato a "operazioni segrete" del governo israeliano.

Al-Haq ritiene che le minacce siano legate al lavoro di Kiswanson per preparare il dossier per la corte internazionale. Il governo dell'Olanda, dove si trova la corte, ha affermato che è stata aperta un'inchiesta penale in merito alle minacce.

#### "Dominio degli ebrei israeliani"

In base alle affermazioni di Al-Haq, l'ultimo documento "prende in considerazione il tentativo di Israele di ampliare il proprio territorio e di garantirvi il dominio degli ebrei israeliani modificando la composizione demografica dei territori palestinesi occupati."

Raji Sourani, direttore del "Palestinian Center for Human Rights" ["Centro Palestinese per i Diritti Umani", ndt.], ha affermato che il trasferimento di coloni nelle terre palestinesi occupate da parte di Israele "costituisce un unico crimine di guerra in quanto accompagnato dalla confisca di parti consistenti di terra palestinese, dalla distruzione massiccia di proprietà palestinesi e dalla frammentazione del tessuto sociale e del modo di vita palestinesi."

Benché le violazioni israeliane nella Cisgiordania occupata possano essere viste separatamente da quelle a Gaza, Issam Younis, direttore del “Al Mezan Center for Human Rights” [“Centro Al Mezan per i Diritti Umani”, ndt] ha spiegato come essi siano legati: “In ultima analisi l’isolamento di Gaza, oltre ai periodici attacchi militari su vasta scala, consente a Israele di consolidare il proprio controllo su tutti i territori palestinesi occupati e nega ai palestinesi il loro diritto, internazionalmente riconosciuto, all’autodeterminazione.”

## Pressione

Il comportamento di Israele durante la guerra del 2014 contro Gaza, così come denunce di numerosi crimini in Cisgiordania, è attualmente oggetto di un esame preliminare da parte della procura dell’Aja. Deve decidere se aprire un’indagine accurata, che potrebbe portare a un’incriminazione formale di dirigenti e personale militare israeliani.

Non ci sono limiti di tempo per un esame preliminare, e la procura si trova sotto costante pressione da parte di Israele e degli Stati Uniti per lasciare che Israele se la cavi. Sono incentivati in ogni modo a starsene con le mani in mano.

## Indagini farsa su se stesso

Lo scorso mese due gruppi per i diritti umani hanno concluso che il sistema israeliano di inchiesta su se stesso in merito a possibili crimini contro palestinesi da parte delle proprie forze è una farsa.

Centinaia di casi, compresa la nota uccisione di quattro ragazzini che giocavano a pallone su una spiaggia nel luglio 2014 [a Gaza, ndt.], non hanno portato a nessuna sanzione nei confronti dei responsabili.

Nel maggio 2016 B’Tselem ha annunciato che non avrebbe più collaborato con le inchieste per omicidio dell’esercito israeliano né per altri attacchi contro palestinesi nella Cisgiordania occupata.

“Non aiuteremo più un sistema che copre le inchieste e serve come foglia di fico per l’occupazione,” ha spiegato il direttore del gruppo israeliano per i diritti umani.

Quando si tratta di crimini come l’apartheid e la colonizzazione, Israele ovviamente non fa niente per condurre indagini e punire se stesso – dato che questi crimini sono pianificati ed eseguiti dallo Stato stesso.

Ma persino in situazioni in cui Israele ha riconosciuto – almeno sulla carta – che una determinata azione era un crimine, nessuno ne ha pagato le conseguenze.

Ciò dovrebbe essere un importante fattore nelle decisioni della procura, perché, in base al suo statuto fondativo, la Corte Penale Internazionale interviene solo quando le autorità giudiziarie nazionali non sono disposte o non possono condurre procedimenti imparziali.

Villaggi che devono far fronte alla distruzione

Né le azioni della corte sono solo una questione di responsabilizzazione per il passato, ma per porre fine a crimini in corso.

Questo mese B'Tselem ha messo in guardia importanti dirigenti israeliani, compresi il primo ministro Benjamin Netanyahu, il ministro della Difesa Avigdor Lieberman e il capo di stato maggiore militare, che potrebbero essere personalmente imputabili per crimini di guerra se procedessero all'apparentemente imminente distruzione di Khan al-Ahmar e Susiya, due comunità della Cisgiordania.

“La demolizione di intere comunità nei territori occupati è pressoché senza precedenti dal 1967,” ha affermato B'Tselem.

Robert Piper, direttore dell'aiuto umanitario ONU in Palestina, ha twittato: “Tener d'occhio la comunità beduina di Khan al-Ahmar a rischio di deportazione da parte delle autorità israeliane nei prossimi giorni.”

Egli ha involontariamente identificato un problema in cui l'ONU gioca un ruolo fondamentale: la cosiddetta comunità internazionale se ne sta in disparte e si limita a guardare come Israele commette quotidianamente crimini.

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

# Maestra canadese vince contro i tentativi della lobby israeliana di farla licenziare

Ali Abunimah - 18 Settembre 2017 , Electronic Intifada

La maestra elementare canadese Nadia Shoufani ha vinto una lotta durata un anno contro i tentativi di gruppi della lobby israeliana di farle perdere il lavoro.

Shoufani, che insegna a Mississauga, a ovest di Toronto, è stata oggetto di lamentele a causa di un discorso del luglio 2016 che ha tenuto durante un raduno in appoggio ai diritti dei palestinesi.

Lunedì Liz Stuart, presidentessa dell'Associazione degli Insegnanti Cattolici Inglesi dell'Ontario, ha detto in una dichiarazione a "The Electronic Intifada": "All'inizio dell'anno il caso della signorina Shoufani è arrivato davanti al Collegio degli Insegnanti dell'Ontario ed è stato riconosciuto che non è stata in contrasto con la condotta che ci si attende da un insegnante."

"E' in classe e non ha avuto sanzioni disciplinari."

"Ciononostante continua ad essere estremamente dispiaciuta che la sua integrità professionale sia stata pubblicamente messa in dubbio senza che ci sia stata una procedura corretta," ha aggiunto Stuart. "Questo caso non avrebbe mai dovuto arrivare davanti al Collegio degli Insegnanti, e la signorina Shoufani non avrebbe dovuto passare per il calvario dei mesi scorsi."

Il sindacato della Stuart ha rappresentato Shoufani davanti al Collegio degli Insegnanti dell'Ontario, un organismo riconosciuto, e davanti al consiglio scolastico.

Stuart ha affermato che Shoufani "è un'educatrice impegnata e sensibile, e noi siamo lieti che possa finalmente lasciarsi alle spalle tutto questo."

## **“Malefica campagna di calunnie”**

In un post su Facebook della scorsa settimana Shoufani ha ringraziato amici e sostenitori che l’hanno aiutata a ottenere “una vittoria per me, per il movimento di solidarietà con la Palestina, per la libertà di espressione.”

Il post su Facebook non era pubblico, ma è stato citato dal gruppo di solidarietà con la Palestina “Samidoun”.

Shoufani non ha rilasciato dichiarazioni a “Electronic Intifada”.

“Independent Jewish Voices” [“Voci Ebraiche Indipendenti”], uno dei gruppi che hanno appoggiato Shoufani, si è felicitato con lei per aver avuto la meglio contro una “malefica campagna di calunnie molto coordinata contro di lei, intesa a distruggere la sua carriera.”

“La vittoria di Shoufani sulle organizzazioni con molte risorse, che hanno cercato di farne un esempio, invia alla società civile canadese il forte messaggio che quelli di noi che appoggiano i diritti umani dei palestinesi non soccomberanno mai alle tattiche aggressive dei gruppi della lobby israeliana,” ha aggiunto il gruppo di attivisti ebrei.

## **Sospesa per aver fatto sentire la propria voce**

Shoufani è stata sospesa nel luglio 2016, quando il consiglio scolastico cattolico distrettuale “Dufferin-Peel” ha iniziato un procedimento nei suoi confronti in merito a un discorso in appoggio ai diritti dei palestinesi che aveva tenuto durante un raduno a Toronto.

La manifestazione segnava il “Giorno di al-Quds [Gerusalemme in arabo, ndt.]”, in genere l’ultimo venerdì del Ramadan, che molte persone celebrano come un giorno di solidarietà con i palestinesi.

Durante il suo intervento Shoufani ha difeso la lotta palestinese contro l’occupazione e la colonizzazione israeliane.

E’ subito stata presa di mira da una campagna di attivisti antipalestinesi che hanno cercato di farla licenziare perché avrebbe appoggiato il “terrorismo”.

Le associazioni della lobby israeliana “B’nai Brith Canada”, il “Centro per le

Questioni di Israele ed ebraiche” e gli “Amici del Centro Simon Wiesenthal-Canada” sono state attivamente coinvolte nel tentativo di far tacere Shoufani.

I gruppi della lobby si sono concentrati sulle sue affermazioni riguardo a Ghassan Kanafani, il famoso scrittore palestinese che ha parlato della Palestina come una causa per tutti i rivoluzionari.

Kanafani, assassinato da uno squadrone della morte israeliano nel 1972, è un “martire”, ha detto Shoufani.

Kanafani è stato anche un importante membro del “Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina”, che il Canada ha classificato come organizzazione “terroristica” nel 2003, più di trent’anni dopo che un’auto bomba collocata dall’agenzia di spionaggio israeliana Mossad lo ha fatto esplodere a Beirut, insieme alla sua nipote adolescente, Lamis.

## **Diritto alla libertà di espressione**

“Un insegnante non dovrebbe mai aver paura che la propria reputazione professionale venga attaccata nel tentativo di evitare che eserciti il proprio diritto alla libertà di espressione,” ha detto a “The Electronic Intifada” Stuart, presidentessa del sindacato di Shoufani. “La signorina Shoufani si stava esprimendo come privata cittadina.”

Stuart ha aggiunto: “Abbiamo sempre sostenuto che noi insegnanti abbiamo diritto alle nostre opinioni politiche personali. Utilizziamo il nostro giudizio personale per stabilire se sia il caso di esprimere questi punti di vista in classe. Tuttavia, finché agiamo all’interno delle leggi, non c’è ragione per cui ci venga proibito di partecipare ad attività politiche al di fuori della scuola.”

Shoufani ha inoltre attirato in tutto il Canada e in altri Paesi una vasta solidarietà da parte di centinaia di colleghi insegnanti, che hanno firmato petizioni in appoggio al suo diritto di parola.

La vittoria di Shoufani è tanto più importante in quanto arriva nel mezzo di continui tentativi da parte dei gruppi della lobby israeliana e di dirigenti politici canadesi, compreso il primo ministro Justin Trudeau, di stigmatizzare ed emarginare quelli che appoggiano i diritti dei palestinesi - soprattutto il movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni [contro Israele].

Ma recenti sondaggi mostrano che questi tentativi non corrispondono all'opinione pubblica: tra i canadesi c'è un ampio sostegno ai diritti dei palestinesi.

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

## **Perché l'ONU ha partecipato ad una conferenza israeliana con un simpatizzante del nazismo?**

Maureen Clare Murphy -14 September 2017, Electronic Intifada

Che cosa ci faceva il coordinatore speciale dell'ONU per il processo di pace in Medio Oriente in una conferenza sull'antiterrorismo insieme a sostenitori del genocidio e ideologi di destra che vedono il mondo come un conflitto tra la civiltà giudaico-cristiana e i suoi nemici?

Di per sé la presenza di Nickolay Mladenov alla conferenza annuale dell'Istituto Internazionale per l'Antiterrorismo ad Herzliya [sede di un'università privata che ha stretti rapporti con i servizi di sicurezza e l'esercito israeliani, ndt.] è sconvolgente, così come le sue affermazioni come oratore principale.

Durante una parte improvvisata prima di esporre le sue osservazioni scritte, Mladenov ha affermato che in futuro l'Europa, come Israele, dovrà sempre più discutere dell'"equilibrio tra diritti umani individuali e sicurezza, tra lo Stato e l'individuo e tra quello che si può e si deve fare e quello che non si può e non si deve fare, in base alle leggi dello Stato e al diritto internazionale nella lotta contro il terrorismo."

Che i diritti non si possano negoziare, ma siano da "bilanciare", è una strana nozione da suggerire da parte di un importante funzionario dell'ONU.

Il discorso di Mladenov è stato esposto alla presenza della ministra della Giustizia israeliana, Ayelet Shaked, che a suo tempo ha promosso un appello genocida a favore del massacro delle madri palestinesi “che fanno nascere piccoli serpenti.” Ha condiviso questo appello sulla sua pagina Facebook nel 2014, poco prima dell’attacco israeliano contro Gaza che ha ucciso più di uno ogni 1.000 palestinesi che vivono lì.

## **Diritti individuali versus sionismo**

Shaked più di recente ha denigrato il sistema giudiziario che lei stessa dirige, per quello che ha definito il suo rispetto dei diritti umani a spese del sionismo, l’ideologia dello Stato di Israele.

“Il sionismo non può continuare, e, lo affermo in questa sede, non continuerà ad inchinarsi al sistema dei diritti individuali intesi in modo universalistico che li separa dalla storia della Knesset (il parlamento israeliano) e dalla storia del diritto che tutti noi conosciamo,” ha dichiarato Shaked.

Ha descritto la cosiddetta “Legge sullo Stato-Nazione” di Israele - che impone all’Alta Corte israeliana di favorire il “carattere ebraico” dello Stato rispetto a quello “democratico” - come una “rivoluzione morale e politica.”

E’ stato in presenza di estremisti etnocratici come Shaked, che rifiutano il concetto di diritti universali, che Mladenov ha affermato che “resistere fermamente contro il terrorismo deve essere parte integrante di ogni processo di pace,” e che “dobbiamo opporci al terrorismo ogniqualvolta e ovunque si manifesti.”

Uno dei co-relatori di Mladenov alla conferenza è stato Gilad Erdan, ministro israeliano degli Affari Strategici che supervisiona un programma di “attività segrete” per combattere il movimento non violento di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) in appoggio ai diritti dei palestinesi.

Secondo un importante analista israeliano, queste attività possono riguardare “campagne diffamatorie, persecuzione e minacce alla vita degli attivisti” così come “infrangere e violare la loro privacy.”

## **Minacce contro i difensori dei diritti umani**

Erdan ha promesso che gli attivisti del BDS “sapranno che pagheranno un prezzo per questo,” minacciando esplicitamente il difensore dei diritti umani e co-



fondatore del movimento BDS Omar Barghouti.

Erdan ha anche dichiarato che “ogni terrorista dovrebbe sapere che non sopravviverà agli attacchi che sta per perpetrare,” una politica di “sparare a vista” messa in atto contro decine di presunti assalitori palestinesi, compresi bambini, che corrisponde di fatto ad una sentenza di morte - nonostante il bando alla pena capitale in Israele.

Mladenov concorda con la politica israeliana secondo cui il “bilanciamento” tra diritti individuali e sicurezza necessita di un compromesso persino riguardo al diritto alla vita di un individuo?

In ogni caso sembra che Mladenov pensi che i palestinesi non abbiano il diritto all'autodifesa o alla resistenza.

Durante il suo discorso si è vantato di un rapporto redatto lo scorso anno dal cosiddetto “Quartetto per la Pace in Medio Oriente” (cioè l'ONU, l'UE, gli USA e la Russia) che identifica “l'incremento della militanza” da parte di gruppi palestinesi e, con le parole di Mladenov, “quello che sta succedendo a Gaza”, come un ostacolo alla pace.

Le sue osservazioni fanno eco alla posizione presa dal suo collega Robert Piper, il capo coordinatore delle questioni umanitarie dell'ONU in Palestina. L'ufficio di Piper quest'anno ha pubblicato un rapporto segnalando l'allineamento dell'organizzazione mondiale con Israele ed i suoi sostenitori internazionali nello spingere per la resa totale di Gaza.

Quel rapporto reputa illegittimo il governo di Hamas lì - nonostante la vittoria del partito nelle ultime elezioni legislative palestinesi - a causa del suo rifiuto di ottemperare alla richiesta del Quartetto di “riconoscere il diritto di Israele ad esistere e di rinunciare alla violenza.” Una richiesta simile di rinunciare alla violenza e di riconoscere il diritto all'esistenza dei palestinesi non è stata fatta ad Israele .

## **Resistenza al terrorismo di Stato**

Alla conferenza di Herzliya Mladenov ha detto che Israele ha “convissuto per decenni con il terrorismo”, ma non ha ricordato che lo Stato stesso [di Israele] è stato fondato sul terrorismo e sulla pulizia etnica.

Né ha riconosciuto che i palestinesi, come qualunque altro popolo occupato,

hanno il diritto all'autodifesa - un diritto riconosciuto dalle leggi internazionali.

Ma l'antiterrorismo è il paradigma attraverso il quale Stati come gli USA ed Israele - utilizzando una violenza massiccia e indiscriminata contro civili, di cui non sono mai stati chiamati a rispondere - portano avanti i propri interessi egemonici.

Un'occupazione militare infinita e bellicosa consente inoltre ad Israele di vendere la sua esperienza "antiterroristica" e i suoi armamenti come "collaudati in battaglia" - sulla pelle dei palestinesi.

L'antiterrorismo è il ringhioso smalto del "marchio Israele" e sembra che l'ONU se lo sia comprato.

Durante il suo discorso Mladenov ha ricordato che il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres ha recentemente formato un ufficio per l'antiterrorismo - un impegno che ha comportato "approfondite discussioni" con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e con esponenti dell'esercito israeliano.

Mladenov ha solo accennato alla necessità di un orizzonte politico che conservi la speranza di un futuro migliore in Medio Oriente.

### **"Sacrifici umani"**

Non ha evocato uno scontro di civiltà come David Friedman, il curatore fallimentare [di un casinò di Trump, ndt.] e finanziatore delle colonie, che funge da inviato di Trump in Israele.

Durante il suo discorso alla conferenza Friedman ha ripetutamente fatto riferimento al "terrorismo islamista radicale."

Friedman che, come Mladenov, ha espresso le proprie opinioni nell'anniversario degli attacchi dell'11 settembre negli USA, ha affermato: "Sappiamo che gli israeliani non solo condividono il nostro lutto di fronte al terrorismo, ma anche la nostra determinazione a colpire i terroristi islamici radicali ovunque siano e di garantire che le loro tattiche non diventino mai dei successi politici."

Ha letto un elenco di attacchi condotti da palestinesi contro israeliani, e di telefonate di condoglianze che ha recentemente fatto alle famiglie di israeliani uccisi da aggressori palestinesi, compresi due poliziotti che, ha detto, sono stati

accoltellati da “terroristi islamisti radicali” - confondendo i palestinesi che resistono all’occupazione militare israeliana con i combattenti dello Stato Islamico in Siria. Friedman ha sostenuto che gli israeliani non sono i soli nella regione a soffrire in conseguenza del terrorismo, ma non si riferiva ai palestinesi uccisi dalle forze di occupazione israeliane.

Riprendendo l’ormai sfatato argomento secondo cui le scuole palestinesi insegnano “l’istigazione” [alla violenza contro gli israeliani, ndt.], Friedman ha affermato: “I ragazzi palestinesi che imparano a odiare gli ebrei invece di imparare matematica e scienze sono i sacrifici umani della causa dell’estremismo radicale.”

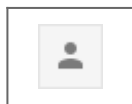
Non importa che le forze israeliane abbiano ucciso più di trenta bambini palestinesi nel 2016 - facendone così l’anno più sanguinoso per i bambini palestinesi in Cisgiordania da più di un decennio - ed ucciso decine di bambini nelle loro case a Gaza nell’estate del 2014.

La maggiore attenzione dei media nei confronti della conferenza sull’antiterrorismo a Herzliya ha riguardato la partecipazione di Sebastian Gorka, il consigliere di Donald Trump recentemente destituito e pseudo-intellettuale con legami con gruppi nazisti e violentemente anti-semiti in Europa.

Gorka ha ricevuto una calda accoglienza quando ha assicurato ad un pubblico che ne ha condiviso il discorso che “America ed Israele sono Stati fondatori della civilizzazione giudaico-cristiana e insieme sfideremo i nostri comuni nemici.”

Che cosa ha a che vedere un inviato ONU per la pace con una simile compagnia?

*(traduzione di Amedeo Rossi)*



---

## **L’alleanza tra i sionisti ed i**

# suprematisti bianchi nella Casa Bianca di Trump

## Ali Abunimah Lobby Watch

15 agosto 2017, Electronic Intifada

Un articolo molto discusso del New York Times sulle pressioni sul presidente Donald Trump perché licenzi il suo consigliere Steve Bannon contiene questa affermazione intrigante:

La capacità del signor Bannon di inserirsi come populista all'interno dell'amministrazione Trump è in parte dovuta ai suoi collegamenti con un pugno di ricchissimi padrini politici, compreso Sheldon G. Adelson, il magnate filo-israeliano dei casinò di Las Vegas.

Come presidente esecutivo di *Breitbart News* prima di unirsi alla campagna elettorale di Trump, Bannon ha trasformato il sito informativo di estrema destra in quello che ha definito come la "piattaforma per l'alt-right" - l'insieme di neonazisti, suprematisti bianchi e razzisti che sabato sono stati la nuova causa di indignazione dopo la loro violenta aggressione a Charlottesville, in Virginia.

## Il silenzio di Israele

Bannon è universalmente visto come il campione dei suprematisti bianchi - alcuni dei quali hanno sfilato apertamente con bandiere naziste - e la ragione per cui Trump non li ha esplicitamente condannati immediatamente dopo che uno di loro, a quanto pare James Alex Field, di 20 anni, ha lanciato la sua macchina contro i manifestanti contrari, uccidendo la 32enne Heather Haver e ne ha ferito più di una dozzina di altri.

Da qui le rinnovate pressioni su Trump perché licenzi Bannon. Ma se Bannon appoggia i suprematisti bianchi e la far-right chiaramente antisemita, perché gode del sostegno di Adelson? Il miliardario di Las Vegas, com'è ben noto, è un importante finanziatore del partito Repubblicano USA e uno dei maggior donatori delle organizzazioni filo-israeliane negli Stati Uniti. Adelson ha affermato di essere dispiaciuto per aver fatto il servizio militare nell'esercito USA invece che

in quello israeliano.

E' anche uno stretto alleato del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu - ed è qui che si può trovare la risposta.

I leader israeliani, compreso Netanyahu, sono rimasti in silenzio in maniera molto evidente riguardo ai nazisti che si sono scatenati a Charlottesville - cosa particolarmente strana dato che Israele è in genere molto lesto nello sfruttare avvenimenti internazionali a proprio vantaggio. (Dopo tre giorni di silenzio alla fine Netanyahu, martedì, ha twittato una condanna generica dell' "antisemitismo, neonazismo e razzismo" senza citare specificamente Charlottesville).

Perché lo "Stato ebraico" è apparentemente così riluttante ad esprimersi contro i nazisti?

### **Le alleanze antisemite di Israele**

Mentre Israele pretende di essere il protettore degli ebrei di tutto il mondo, storicamente i sionisti hanno stretto alleanza con i più letali antisemiti del mondo. Sionisti e antisemiti, dopo tutto, condividono l'analisi che gli ebrei non appartengono all'Europa, quindi perché non collaborare per trasportarli da qualche altra parte - in Palestina?

Questa odiosa alleanza continua in forme attuali, come ha osservato [in alcuni tweet] il giornalista Max Blumenthal il 14 agosto:

"Un 'liberal' israeliano incita gli ebrei a lasciare l'America. E' quello che vogliono che facciamo anche i nazisti che hanno marciato a Charlottesville. Che vadano entrambi al diavolo."

"Ma questa è l'essenza del Sionismo ed è la ragione per cui è stato accolto in modo così accondiscendente dai fascisti gentili [cioè non ebrei, ndt.] che vogliono anche loro che gli ebrei se ne vadano."

Una pietra miliare della politica israeliana di oggi è rafforzare i legami con altre forze ultranazionaliste, razziste ed islamofobe in tutto il mondo - persino se sono anche anti-semite.

Un esempio lampante è l'abbraccio dello stesso di Netanyahu con il primo ministro ungherese Viktor Orban, nonostante il recente elogio di quest'ultimo a

Viktor Horthy, l'alleato di Hitler durante la guerra che diresse l'uccisione di 500.000 vittime dell'Olocausto.

Gli interessi di Israele hanno assunto priorità rispetto alla preoccupazione per la sicurezza degli ebrei ungheresi, dato che Netanyahu ha ordinato al suo ministro degli Esteri di soffocare le critiche contro i richiami antisemiti di Orban.

In modo significativo Richard Spencer, l'ideologo neonazista che vuole creare una patria ariana in Nord America, ha definito la sua missione "una specie di sionismo bianco". Spencer ha rapporti con un altro consulente importante della Casa Bianca, Stephen Miller.

Una simile alleanza ideologica prevale all'interno della Casa Bianca. E Israele l'ha protetta: Ron Dermer, l'ambasciatore israeliano a Washington, ha difeso pubblicamente Bannon nei giorni che hanno seguito le elezioni di novembre, dopo che gruppi di ebrei americani hanno duramente criticato la nomina di Bannon a posizioni di vertice.

### **Ideologia e convenienza**

Ma l'alleanza Adelson-Bannon è anche di convenienza. L' "Organizzazione Sionista d'America", sostenuta da Adelson, sta conducendo una campagna contro il consigliere per la Sicurezza Nazionale di Trump H. R. McMaster, che intende presentare il generale dell'esercito come "ostile ad Israele".

McMaster sembra anche essere uno dei principali oppositori di Bannon all'interno della Casa Bianca. Figure dell'establishment della lobby israeliana, come l'ambasciatore dell'amministrazione Obama in Israele Daniel Shapiro, sono insorte a difesa di Mc Master:

"Due figure importanti della sicurezza israeliana smentiscono la frottola assurda ed offensiva che McMaster sia ostile ad Israele."

### **Scegli la tua guerra**

Ci sono diverse questioni in gioco. Parte dell'agenda dell'ultranazionalista "Prima l'America" di Bannon è l'opposizione ad alcuni interventi militari USA, in particolare a un rinnovato "slancio" in Afghanistan ,che è appoggiato da McMaster e dal ministro della Difesa USA James Mattis.

Tuttavia ciò non è interesse né di Adelson né di Netanyahu. Bannon ed altre figure dell'estrema destra, compreso il consigliere della Casa Bianca Sebastian Gorka, sono stati gli oppositori principali dell'accordo internazionale con l'Iran sul suo programma per l'energia nucleare. Per anni bloccare o indebolire l'accordo con l'Iran è stata una delle preoccupazioni di Netanyahu.

Bannon e Gorka si sono opposti furiosamente alla recente certificazione da parte del dipartimento di Stato che l'Iran sta rispettando i termini dell'accordo.

L'accusa fondamentale dell' "Organizzazione Sionista d'America" contro McMaster è che è troppo comprensivo con l'Iran.

Informazioni riportate da "The Forward" [storica rivista ebreo-statunitense, ndt.] hanno rivelato che Gorka è membro del gruppo ungherese di estrema destra che era controllato dai nazisti durante la guerra ed ha fornito appoggio ad una milizia antisemita.

Per chi sostiene la giustizia e si oppone alla guerra e al razzismo non c'è una "parte" da scegliere in questa battaglia. Da una parte c'è la fazione di Bannon-Adelson che sostiene il sionismo estremista, l'antisemitismo, la supremazia bianca e la possibile guerra contro l'Iran. Dall'altra, c'è quella di McMaster, appoggiata dall'apparato di Washington, che vuole perpetuare le attuali guerre imperialiste dell'America, a cominciare da un'escalation in Afghanistan.

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

## **“Fanculo, spazzate via Gaza”, dice un portavoce della nuova campagna UE**

**Ali Abunimah e Dena Shunra** - 3 agosto 2017, Electronic Intifada

*L'Unione Europea ha ingaggiato come volto di una nuova campagna*

*promozionale un israeliano che invoca una violenza genocida contro i palestinesi.*

Avishai Ivri compare in un video postato lo scorso mese dall'ambasciata dell'UE a Tel Aviv sulla sua pagina Facebook.

“L'Unione Europea. Pensate che sia contro Israele, vero?” Inizia a dire Ivri. “Lasciate che vi sorprenda.”

Ivri allora elenca statistiche sui rapporti commerciali e turistici, intese a convincere gli spettatori israeliani di quanto l'Unione Europea favorisca Israele. Ha anche vantato che l'UE è un acquirente dell'industria bellica di Israele, soprattutto droni.

L'UE “è il miglior vicino che abbiamo,” ha concluso Ivri.

## Appoggio il genocidio

Ivri era un autore di “Latma”, un spettacolo di sketch ormai terminato che rifletteva punti di vista di estrema destra e razzisti, come raffigurare migranti e rifugiati dai Paesi africani come scimmie.

Ma questa è solo la punta dell'iceberg.

Durante l'attacco israeliano del novembre 2012 che uccise 174 palestinesi [si riferisce all'operazione “Pilastro di difesa”, ndt.], Ivri auspicò che fosse ancora più violento.

“C'è una strategia che non è ancora stata sperimentata; 1.000 arabi uccisi per ognuno dei nostri morti,” twittò. “Penso che dalla scorsa settimana siano in debito con noi di 5.000 [morti].”

Durante lo stesso attacco Ivri raccomandò: “Fanculo, spazzate via Gaza.”

Ivri è un convinto sostenitore della soluzione dello Stato unico, ma in cui palestinesi e israeliani non avrebbero gli stessi diritti. Al contrario, appoggia l'eliminazione dei palestinesi come intero popolo - un obiettivo che corrisponde alla definizione del diritto internazionale di pulizia etnica e probabilmente di vero e proprio genocidio.

Nel gennaio 2013 Ivri ha twittato che “Giudea e Samaria” - il nome che Israele utilizza per la Cisgiordania occupata - “possono sempre essere annesse, punto e



basta.” Se i palestinesi oppongono resistenza, avverte, “saranno portati via, su camion. La forza è sempre un’opzione, ma preferiamo una soluzione concordata (ma sennò, la forza).”

“Non esiste una cosa come una nazione palestinese e sicuramente non ha interesse in uno Stato,” a twittato in febbraio.

“Nello Stato di Israele a 500 anni da oggi nessuno ricorderà che ci fosse una cosa chiamata palestinesi, ” ha twittato in maggio.

“I palestinesi sono una Nazione?” chiese nel 2012, prima di risponderci: “Sono merda.”

Ivri vede i continui attacchi israeliani contro i palestinesi come la possibilità per Israele di mettere in atto il suo progetto violento teso ad eliminare la Palestina.

Durante l’attacco israeliano dell’estate 2014 contro Gaza che ha ucciso più di 2.200 palestinesi [si riferisce all’operazione “Margine protettivo”, ndt.], compresi 550 bambini, Ivri ha invocato la conquista totale del territorio costiero - così come della Cisgiordania.

Ivri ha twittato: “In 10 anni, quando Israele sarà il potere sovrano sia a Gaza che in Giudea e Samaria, ci domanderemo a cosa abbiamo pensato per 30 (o 60) anni e perché non lo abbiamo fatto parecchi anni fa.”

“Nessuno governerà Gaza per Israele. Solo Israele lo può fare,” ha twittato durante lo stesso attacco israeliano, aggiungendo che “i giorni al potere” del capo dell’Autorità Nazionale Palestinese Mahmoud Abbas “sono contati, e dopo che se ne sarà andato Israele governerà anche sulla Giudea e Samaria.”

Durante l’attacco Ivri ha anche diffuso un articolo in cui sosteneva che Israele sarebbe stato giustificato se avesse tagliato le forniture idriche ed elettriche a Gaza - cosa che è stata fatta, violando le leggi internazionali.

## Disumanizzare i palestinesi

Ivri giustifica questo tipo di violenza che sostiene lo sterminio con la demonizzazione e disumanizzazione totale delle vittime del regime di occupazione e di apartheid israeliano. Ironicamente, a volte riconosce l’esistenza dei palestinesi unicamente per individuarli come demoni.

“I palestinesi sono gli eredi dei nazisti,” ha twittato nel maggio 2016, aggiungendo che la bandiera palestinese “significa una sola cosa = un appello per uccidere ebrei, ovunque siano.”

Questo è stato un argomento costante. Nell’ottobre 2014 ha offerto una “sintesi: i palestinesi sono nazisti.”

Non hanno ancora costruito camere a gas,” ha affermato, perché “la cosa più moderna che hanno avuto a disposizione sono ordigni esplosivi artigianali. Ma sono assolutamente nazisti.”

Durante l’attacco del 2014 contro Gaza, ha twittato che “ Hamas è nazista. Non come loro, non approssimativamente, non qualcosa di simile. Nazisti.”

Nell’ottobre 2015, quando il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha provocato uno scandalo internazionale assolvendo Hitler dall’ideazione dello sterminio di milioni di ebrei europei e accusando invece un palestinesi [il Gran Mufti di Gerusalemme, ndt.], Ivri ha detto la sua appoggiandolo palesemente.

“I palestinesi si sono offerti volontari per aiutare Hitler,” ha affermato Ivri. “E’ una cosa ben nota.”

Di norma, ci si aspetterebbe che la UE rifiutasse paragoni gratuiti di altri avvenimenti con il genocidio nazista. Ma a quanto pare ciò va bene purché il bersaglio siano i palestinesi.

L’istigazione di Ivri non prende di mira solo i palestinesi nella Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Odia anche i palestinesi cittadini di Israele, riferendosi ai beduini come a una “bomba ad orologeria”.

Si fa anche promotore della discriminazione razziale nelle assunzioni: “Un datore di lavoro non può sapere se i suoi dipendenti potenziali sono coinvolti nel terrorismo. Cosa dovrebbe fare? Chiaramente non vorrebbe assumere per niente arabi. Mettetevi per un attimo nei suoi panni.”

## Sostegno a favore di crimini di guerra

Il sostegno di Ivri a favore di crimini di guerra contro palestinesi è costante e disinvolto. Quando nel marzo 2016 Elor Azarya ha giustiziato a sangue freddo il palestinese ferito e impossibilitato a nuocere Abd al-Fattah Yusri al-Sharif - un

omicidio per cui al medico dell'esercito è stato comunque data una lieve condanna - Ivri l'ha approvato.

“Un esercito veramente etico si assicura che i terroristi siano morti,” ha twittato.

Dal 2016, Israele ha incrementato la sua campagna contro i difensori dei diritti umani. Persino l'UE ha cercato di sollevare una timida protesta contro la cosiddetta legge israeliana della “trasparenza”, che inasprisce i controlli sui gruppi per i diritti umani che ricevono finanziamenti dai governi europei.

Ivri si è unito agli attacchi senza sosta del governo israeliano contro i gruppi, compreso l'israeliano B'Tselem, che documentano soprusi contro i palestinesi.

Lo scorso dicembre ha twittato che “B'Tselem e il resto delle organizzazioni europee operanti in Israele sono un'ulteriore arma nell'arsenale degli odiatori degli ebrei e di Israele nel mondo.”

## L'UE promuove l'odio

Una richiesta via mail di “The Electronic Intifada” all'ambasciata UE di Tel Aviv includeva una domanda su quanto denaro dei contribuenti europei abbia ricevuto come compenso Ivri per il video.

L'ambasciata non ha risposto a questa domanda né alle altre sul costante incitamento di Ivri al razzismo ed alla violenza, compresi crimini di guerra.

Ma in precedenza l'ambasciatore dell'UE a Tel Aviv non ha fatto segreto del suo punto di vista estremista a favore di Israele.

In una lettera aperta che riflette sull'imminente fine dei suoi quattro anni come ambasciatore, Lars Faaborg-Andersen ha ricordato che da giovane negli anni '70 passò un periodo in un kibbutz - una forma di colonia sionista che giocò un ruolo cruciale nella pulizia etnica dei palestinesi, ma che godette di una rosea reputazione progressista tra occidentali ingenui o complici [del sionismo].

“In quei giorni giovani europei e americani affluivano in Israele per partecipare all'esperimento dei kibbutz socialisti e dimostrare la propria solidarietà con David nella sua lotta per la sopravvivenza contro i Golia arabi che lo circondavano, ” ha scritto Faaborg-Andersen, facendo rispuntare la mitologia sionista che toglie di mezzo la Nakba, l'espulsione da parte di Israele della grande maggioranza della

popolazione palestinese nel 1948, così come la successiva occupazione e colonizzazione della terra palestinese.

Durante il suo incarico come ambasciatore, Faaborg-Andersen e i suoi colleghi dell'UE hanno fatto tutto il possibile per promuovere la guerra di Israele contro la lotta palestinese per la sopravvivenza e la libertà, compreso il finanziamento dell'industria bellica e i torturatori israeliani, partecipando agli attacchi di Israele contro il movimento nonviolento per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni e continuando ad essere pienamente complici del brutale assedio israeliano contro Gaza.

L'ambasciata dell'UE a Tel Aviv ha anche svolto il ruolo di campo di addestramento per membri della lobby di Israele a Bruxelles.

Ma sicuramente il risultato personale più vergognoso di Faaborg-Andersen sarà di essersi calato nella parte di aperto sostenitore della violenza genocida come il volto dell'Unione Europea e dei suoi molto strombazzati "valori".

*Ofer Neiman ha contribuito alla ricerca.*

*Ali Abunimah è direttore esecutivo di Electronic Intifada. Dena Shunra è traduttrice ed autrice.*

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

## **Perché l'Europa sta finanziando i torturatori israeliani?**

Ali Abunimah - 27 giugno 2017, Electronic Intifada

Un gruppo di importanti esperti di diritto internazionale è arrivato alla conclusione che l'Unione Europea sta finanziando illegalmente i torturatori israeliani e deve smettere [di farlo].

Essi affermano che il programma “LAW-TRAIN” viola le norme UE e le leggi internazionali perché uno dei partecipanti, il ministero della Sicurezza di Israele, “è responsabile o complice di torture, di altri crimini di guerra e contro l’umanità.”

“LAW -TRAIN” è iniziato nel maggio 2015 con l’apparente intento di “armonizzare e condividere tecniche di interrogatorio tra i Paesi coinvolti per affrontare le nuove sfide della criminalità transnazionale.”

E’ finanziato attraverso un programma di ricerca dell’UE chiamato “Horizon 2020”, che ha anche destinato milioni di dollari all’industria bellica israeliana.

### **Uso massiccio della tortura**

“LAW -TRAIN” coinvolge l’università israeliana di Bar-Ilan, il ministero della Sicurezza pubblica israeliano, l’università cattolica di Lovanio in Belgio, il ministero della Giustizia belga, la Guardia civile, polizia paramilitare, spagnola e la polizia rumena. Il suo comitato consultivo include Cornelia Geldermans, un pubblico ministero olandese.

Originariamente era stato coinvolto anche il Portogallo, ma lo scorso anno si è ritirato in seguito alla crescente opposizione dell’opinione pubblica nei confronti del ruolo di Israele nel programma UE.

E’ previsto che “LAW -TRAIN” prosegua fino all’aprile 2018 e che metà dei suoi quasi 6 milioni di fondi vadano ai partecipanti israeliani.

“L’uso della tortura da parte degli investigatori israeliani è stato ampiamente documentato dalla stampa internazionale ed israeliana e confermato da ricercatori internazionali e dagli stessi investigatori israeliani,” ha affermato Michel Waelbroeck, l’autore del parere giuridico e uno dei membri dell’Istituto di Diritto Internazionale [istituto con sede in Belgio che intende formulare principi giuridici generali atti a preservare la pace e l’armonia nel mondo, ndt.]. “Nel giugno 2016 la commissione dell’ONU contro la tortura ha denunciato l’uso della tortura da parte di Israele e le tecniche illegali e violente durante gli interrogatori da parte della sua polizia e del personale penitenziario.”

L’opinione è sostenuta da 25 esperti di diritto internazionale e giuristi, compresi gli ex- inquirenti per i diritti umani dell’ONU Richard Falk e John Dugard, e da

Laurens Jan Brinkhorst, un ex vice-primo ministro olandese ed ex-direttore generale della Commissione Europea.

Israele presenta un elenco ampiamente documentato di torture, anche contro bambini, ed ha sistematicamente evitato di fare indagini su denunce di abusi.

### **Finanziamento illegale**

A febbraio centinaia di docenti universitari ed artisti belgi hanno sollecitato il proprio governo a porre fine all'appoggio a favore di "LAW-TRAIN" e nel parlamento europeo sono state sollevate obiezioni sul progetto.

Organizzazioni dei diritti umani di Palestina Belgio e Spagna hanno anche scritto ai funzionari dell'UE esprimendo preoccupazione in merito all'appoggio ad organismi israeliani impegnati nella tortura. Dato che l'opposizione contro "LAW-TRAIN" è aumentata, la Commissione Europea, il potere esecutivo dell'UE, ha realizzato una valutazione da parte di "una commissione di esperti indipendenti" che ha concluso che il programma ha dimostrato "una rispondenza da buona ad eccellente" con le leggi dell'UE, compresa la "Carta dei Diritti Fondamentali" europea.

Ma gli esperti di diritto affermano che il parere ignora le regole fondamentali dell'UE che vietano di finanziare individui o organizzazioni impegnati in "gravi comportamenti professionali illeciti" come la tortura.

Gli esperti legali hanno concluso che, poiché il ministero della Sicurezza pubblica di Israele è "responsabile di gravi e continue violazioni" del divieto europeo ed internazionale riguardo alla tortura, il finanziamento dell'UE è illegale.

Ma, lungi dal prendere provvedimenti per chiedere conto ad Israele delle torture, Carlos Moedas, il direttore di ricerca dell'UE, recentemente ha visitato Israele per celebrare la sua partecipazione a "Horizon 2020".

### **Proteste in Francia**

Mentre importanti funzionari dell'UE si stringono in un abbraccio con il regime di occupazione, apartheid e colonialismo di insediamento israeliano contro i palestinesi, i cittadini europei stanno continuando a chiedere di porre fine a tale complicità.

Sabato attivisti del BDS Francia hanno portato la loro protesta di fronte al padiglione dell'industria bellica israeliana Elbit Systems al Paris Air Show [Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio di Parigi-Le Bourget, una delle manifestazioni internazionali più importanti di presentazione di materiali aeronautici e spaziali, ndt.].

In un video si possono vedere i contestatori che si stendono a terra e esibiscono un cartello che denuncia il fatto che Israele sperimenti le sue armi sui palestinesi.

I manifestanti hanno chiesto un embargo sulle armi, la fine della cooperazione militare con Israele e il sostegno alla campagna per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni.

Elbit è una delle principali fabbriche di droni che Israele ha utilizzato per uccidere civili palestinesi. E' stata incaricata dall'amministrazione Obama di fornire tecnologie per la sorveglianza lungo il confine tra USA e Messico.

Elbit ha anche notevolmente beneficiato di finanziamenti dell'UE.

(traduzione di Amedeo Rossi)